



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 settembre 2012

ARGOMENTI:

- L'Uisp in Libano per l'apertura dei corsi di soft boxe nel campo di Shatila. Trent'anni fa il massacro
- Nella scuola che resiste lo sport ha il fiatone
- Nella biografia del calciatore Almeyda altre accuse di doping al calcio italiano
- A Roma, una iniziativa allo stadio per i non vedenti



FIGC

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO CALCIO

Sei passato a schermo intero. [Esci da schermo intero \(F11\)](#)

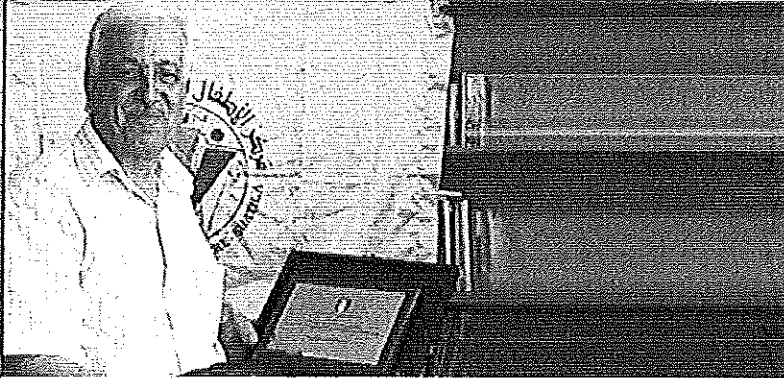


FIGC | LEGHE | CLUB ITALIA | ARBITRI | NEWS | COMUNICATI | SGS | SPONSOR | E-COMMERCE

ATTUALITÀ | NEWS | SPAGNA | LIBANO | GIOVINETTA | MONDO | RECORDS | TORNEI | EUROPEI | U17

NEWS

- 2011
- 2010
- 2009
- 2008
- 2007
- 2006
- 2005
- 2004
- 2003
- 2002
- 2001
- 2000
- 1999
- 1998
- 1997
- 1996
- 1995
- 1994
- 1993
- 1992
- 1991
- 1990
- 1989
- 1988
- 1987
- 1986
- 1985
- 1984
- 1983
- 1982
- 1981
- 1980
- 1979
- 1978
- 1977
- 1976
- 1975
- 1974
- 1973
- 1972
- 1971
- 1970
- 1969
- 1968
- 1967
- 1966
- 1965
- 1964
- 1963
- 1962
- 1961
- 1960
- 1959
- 1958
- 1957
- 1956
- 1955
- 1954
- 1953
- 1952
- 1951
- 1950
- 1949
- 1948
- 1947
- 1946
- 1945
- 1944
- 1943
- 1942
- 1941
- 1940
- 1939
- 1938
- 1937
- 1936
- 1935
- 1934



ATTUALITÀ

CONSEGNATA A SHATILA LA TARGA DELLA FIGC IN RICORDO DELLA STRAGE DEL 1982

ROMA 25/09/2012

Salva Segnala Stampa

È stata consegnata questa mattina a Shatila da una delegazione della Uisp al Direttore del Children & Youth Center Abu Mouahed la targa commemorativa della Figc per il trentesimo anniversario della strage nei campi profughi di Sabra e Shatila, dove tra il 15 e il 18 settembre 1982 furono assassinate da milizie cristiane libanesi centinaia di persone. La Federcalcio ha voluto rinnovare l'impegno assunto dall'ex Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini che, appresa la notizia della strage, all'indomani della vittoria dell'Italia ai Campionati del Mondo si recò a Beirut e in accordo con la Figc portò con sé il trofeo alzato dagli Azzurri in Spagna.

Dopo la consegna della targa commemorativa, la delegazione Uisp si è spostata nella sede dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi palestinesi, per la consegna ufficiale del materiale sportivo necessario all'allestimento di sei palestre in altrettanti campi profughi.

Nella foto il Direttore del Children & Youth Center Abu Mouahed

[Consiglia](#) [Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.](#)

[Tweet](#) 0

NOTIZIE IN BREVE



Consegnata a Shatila la targa della Figc in ricordo della strage del 1982



Sacchi e i giovani: squadra riserve e accademie per la crescita dei vivai



Al 48° SAIE di Bologna il progetto "Sport & Technologies" con la LIID

COMPASS

COMPASS è un marchio registrato di proprietà della COMPASS S.p.A. - Via Salaria 115 - 00198 Roma - Tel. 06/49811111 - Fax 06/49811112 - Email: info@compass.it - Web: www.compass.it

FIGC L'INIZIATIVA IN RICORDO DEL 30° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Una targa per Sabra e Shatila

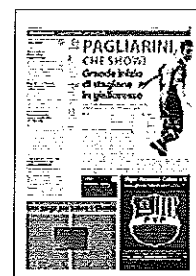
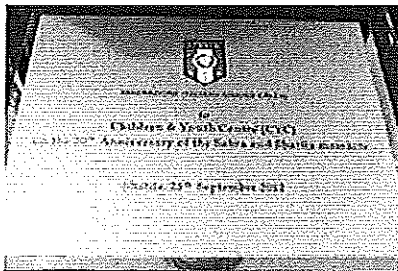
Per il trentesimo anniversario della strage nei campi profughi di Sabra e Shatila, dove tra il 16 e il 18 settembre 1982 furono assassinate da milizie cristiane libanesi centinaia di persone, il presidente della Figc **Giancarlo Abete** ha consegnato oggi al Vicepresidente della Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) Vincenzo Manco una targa commemorativa che l'associazione porterà in Libano in occasione dell'inaugurazione dei corsi di soft boxe in un centro per l'infanzia presso i campi profughi di Shatila in programma oggi, martedì 25 settembre. Con questo gesto la **Federcalcio**, rappresentata per l'occasione anche dal Direttore Generale **Antonello Valentini** e dal Responsabile Centro Studi, Sviluppo e Iniziative Speciali Michele Uva, vuole rinnovare l'impegno assunto dall'ex Presidente della Repubblica Italiana Sandro Pertini che, appresa la notizia della strage, all'indomani della vittoria dell'Italia ai Campionati del Mondo si recò a Beirut e in accordo con la Figc portò con sé il trofeo alzato dagli Azzurri in Spagna. I palestinesi avevano festeggiato pochi mesi prima per il successo dell'Italia e il presidente dedicò alle vittime della strage quella coppa. "Questa targa - ha spiegato il presidente **Abete** - testimonia la nostra vicinanza alla popolazione che vive nei campi profughi della periferia di Beirut. Con la federazione pale-

stinese abbiamo firmato una convenzione un anno e mezzo fa che ha portato a diverse iniziative congiunte e che ha visto protagoniste la rappresentativa di Lega Pro e alcune delle nostre nazionali giovanili. Nell'ambito della sua politica internazionale la **Federcalcio** deve mantenere una sua

dimensione di trasversalità e per questo abbiamo ottimi rapporti anche con la federazione di Israele, che a giugno ospiterà i Campionati Europei Under 21".

La Uisp lavora da cinque anni in Libano, dove porta avanti diversi progetti. Oltre all'inaugurazione della palestra di Shatila, in cui si alleneranno circa 200 bambine e bambini, nei prossimi mesi verranno attrezzate altre sette palestre.

"Abbiamo scoperto nei campi profughi un ricordo vivissimo della visita del presidente Pertini e della dedica della conquista della Coppa del Mondo. Siamo felici - ha dichiarato il Vicepresidente della Uisp Vincenzo Manco - di aver riscontrato la volontà da parte della **Federcalcio** di essere al nostro fianco con questa iniziativa. Faremo girare la targa tra tutta la popolazione, che da sempre segue con grande attenzione il nostro calcio. Basti pensare che nei campi intorno a Beirut ci sono stati festeggiamenti anche in occasione della vittoria della Nazionale al Mondiale del 2006".




La Cooperazione Italiana

 Contesto internazionale
 Priorità
 Sistema Italia

Direzione Generale Dgcs

 Uffici
 Unità Tecnica Centrale
 Unità Tecniche Locali

Iniziative per Paesi

 Africa e Medio Oriente
 America Latina e Caraibi
 Asia e Pacifico
 Europa

Schede Paese Aree tematiche
Partner

 Unione Europea
 Organizzazioni Internazionali
 ONG
 Ministeri e altre istituzioni
 Regioni ed Enti locali
 Università

Leggi e delibere Strumenti di intervento Gare e incarichi
Opportunità di lavoro/studio Formazione: corsi e master Interventi di Emergenza
Speciali Foto e video
Millennium goals Linee guida Best practices
Documentazione Rassegna stampa Pubblicazioni Dgcs

Home / News

L'UISP A SHATILA PER I CORSI DI SOFT BOXE


Beirut. 26/09/2012.

Il sito dell'Unione Italiana Sport per Tutti annuncia che una sua delegazione sarà in Libano, a Beirut. Nel vicino campo profughi di Shatila si svolgerà

l'apertura ufficiale dei corsi nella palestra per la soft boxe attrezzata dall'Uisp nella sede del Children & Youth Center, associazione che si occupa del diritto al gioco, all'istruzione e alla salute dei bambini del campo.

La missione Uisp si recherà inoltre presso la sede dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi palestinesi, per la consegna ufficiale del materiale sportivo necessario all'allestimento di altre sei palestre in altrettanti campi profughi.

Un intervento è previsto anche nel campo profughi della città di Baalbek, a beneficio di una palestra gestita dall'associazione Children of Jalal. Tutto il materiale è stato acquistato dall'Uisp grazie ai fondi raccolti con Vivicià 2012 e ad un contributo della Regione Puglia. Infine è previsto un incontro con l'Ambasciatore e l'Ufficio della Cooperazione Italiana per programmare le attività 2013 in Libano.

L'iniziativa Uisp si svolge pochi giorni dopo la ricorrenza del trentennale del massacro di Sabra e Shatila, avvenuto tra la sera del 16 e l'alba del 18 settembre 1982. La notizia del massacro sconvolse il mondo ed ebbe una risonanza particolare anche in Italia. "L'Italia aveva da poco vinto la Coppa del Mondo in Spagna; l'allora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, appena saputo della strage si recò a Beirut per incontrare Arafat e, in accordo con la Ficc, portò con sé la coppa. Il presidente dedicò alle vittime della strage quella coppa.

Trent'anni dopo la Uisp - che lavora in Libano da 5 anni con vari progetti - aprirà ai corsi - all'interno del cartellone delle manifestazioni in ricordo della strage - una palestra di soft boxe allestita durante l'estate proprio a Shatila. Un aiuto concreto per migliorare le condizioni di vita dei bambini del campo. Attraverso la soft boxe, attività che ha tutte le caratteristiche della boxe ma senza il contatto fisico, saranno coinvolti oltre 200 bambini e bambine.

Previsto anche un incontro con l'Ufficio della Cooperazione Italiana che sul territorio è da anni presente con diversi progetti e iniziative essendo proprio

Ricerca per data


Da

A


Testo nel titolo

Testo nel luogo

l'Italia uno dei primi paesi donatori in Libano. Particolarmente importante è stato in questo paese il nuovo approccio adottato dalla nostra Cooperazione e poi condiviso dalla comunità internazionale. Alla base delle varie attività è stato posto dialogo tra gli attori principali in campo sul territorio, in un'ottica di integrazione che è risultata vincente per il successo e la realizzazione di validi progetti di ricostruzione e sviluppo.

 [Iniziative della Cooperazione Italiana in Libano](#)

[Accessibilità](#) | [Note legali](#) | [Credits](#) | [Area download](#)



CORPORATE
 > Editoria
 > Progetti
 > Formazione
 > Community

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER
ogni settimana un nuovo regalo direttamente a casa tua

IL CUORE OLTRE L'EAU ROUGE

Sabato 22 Settembre 2012 21:16

Dalla FIGC una targa per i trent'anni della strage di Sabra e Shatila

di Maria Cristina Cacola

Grandezza carattere | Stampa | E-mail | Galleria immagini

Valuta questo articolo

(0 voti)



Il presidente della FIGC, Giancarlo Abete, con il "vice" della UISP, Vincenzo Manco

Per il trentesimo anniversario della strage nei campi profughi di Sabra e Shatila, dove tra il 16 e il 18 settembre 1982 furono assassinate da milizie cristiane libanesi centinaia di persone, il presidente della FIGC, Giancarlo Abete, ha consegnato al vicepresidente della UISP (Unione Italiana Sport per Tutti), Vincenzo Manco, una targa commemorativa da portare in

Libano in occasione dell'inaugurazione di una palestra di Soft Boxe in un centro per l'infanzia presso i campi profughi di Shatila, in programma martedì 25 settembre.

Con questo gesto la Federcalcio, rappresentata per l'occasione anche dal direttore generale, Antonello Valentini, e dal responsabile del Centro Studi, Sviluppo e Iniziative Speciali, Michele Uva, vuole rinnovare l'impegno assunto dall'ex Presidente della Repubblica Italiana, Sandro Pertini che, appresa la notizia della strage, all'indomani della vittoria dell'Italia nella Coppa del Mondo di Calcio, si recò a Beirut e in accordo con la FIGC portò con sé il trofeo alzato dagli Azzurri in Spagna. I palestinesi avevano festeggiato pochi mesi prima per il successo dell'Italia e il nostro Capo di Stato dedicò alle vittime della strage quella coppa.

"Questa targa - ha spiegato il presidente Abete - testimonia la nostra vicinanza alla popolazione che vive nei campi profughi della periferia di Beirut. Con la Federazione Palestinese, abbiamo firmato una convenzione un anno e mezzo fa che ha portato a diverse iniziative congiunte e che ha visto protagoniste la rappresentativa di Lega Pro e alcune delle nostre nazionali giovanili. Nell'ambito della sua politica internazionale, la FIGC deve mantenere una sua dimensione di transversalità e per questo abbiamo ottimi rapporti anche con la Federazione di Israele, che a giugno ospiterà i Campionati Europei Under 21".

La UISP lavora da cinque anni in Libano, dove porta avanti diversi progetti. Oltre all'inaugurazione della palestra di Shatila, in cui si atterranno circa 200 bambine e bambini, nei prossimi mesi verranno attrezzate oltre sette palestre.

"Abbiamo scoperto nei campi profughi un ricordo vivissimo della visita del presidente Pertini e della dedica della conquista della Coppa del Mondo. Siamo felici - ha dichiarato il vicepresidente della Unione Italiana Sport per Tutti, Vincenzo Manco - di aver riscontrato la volontà da parte della Federcalcio di essere al nostro fianco con questa iniziativa. Faremo girare la targa tra tutta la popolazione, che da sempre segue con grande attenzione il nostro calcio. Basti pensare che nei campi intorno a Beirut ci sono stati festeggiamenti anche in occasione della vittoria della Nazionale al Mondiale del 2006".

Una profonda mentalità sportiva alla base di queste iniziative e un concreto spirito di collaborazione dimostrato dalle associazioni e dalla stessa Lega Pro per operare insieme in questi luoghi, a partire dall'implementazione di palestre dove i bambini possano essere educati allo sport e non alle bombe a mano.

Link: <http://www.figc.it/> e <http://www.uisp.it/nazionale/>

Altre Informazioni

Categoria: Formazione
Sottocategoria: FormazioneNews

Ultima modifica Martedì 25 Settembre 2012 15:56

Letto 56 volte

Pubblicato in FormazioneNews

Tag spirito di collaborazione

Social sharing

MEDIA PARTNER



17 Ottobre 2012 - MILANO
Scienze e tecnologia | Tema dello sport

RICERCHE SPORT & DINTORNI...

MENTALITÀ SOSTENIBILE - GABRIELE TESTI



Olimpiadi di Rio? Energia da acqua e cielo

I Giochi Olimpici di Londra 2012 hanno segnalato un punto di non ritorno... (leggi)

FOCUS LONDRA 2012 - REBAZIONE MS



Olimpiadi, Paralimpiadi e... "Straolimpiadi"

Il 29 agosto sono ufficialmente iniziate le Paralimpiadi di Londra 2012... (leggi)

ORIENTEERING
IN ALTABADIA



14 | 15 | 16.09.2012

LA MENTALITÀ SPORTIVA SECONDO...



IL TOP & IL FLOP DELLA SETTIMANA



Valentino Rossi



Andrea Stramaccioni



Diritto di critica

Giornale online di politica e attualità

Home | Politica | Società | Mondo | Economia | Ambiente | Cultura | Sport

Trent'anni dopo il massacro di Sabra e Shatila, in Libano palestre e sport per rinascere

Una delegazione dell'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, si recherà anche presso la sede dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi palestinesi

Scritto da Alessandro Proietti il 25 settembre 2012 in Sport

Mi piace Tweet 2



Nel vicino campo profughi di Shatila si svolgerà l'apertura ufficiale dei corsi nella palestra per la soft boxe attrezzata dall'Uisp nella sede del CYC - Children & Youth Center, associazione che si occupa del diritto al gioco, all'istruzione e alla salute dei bambini del campo. L'Uisp, rappresentata dal presidente Filippo Fossati, si recherà inoltre presso la sede dell'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei profughi palestinesi, per la

consegna ufficiale del materiale sportivo necessario all'allestimento di altre sei palestre in altrettanti campi profughi. Un intervento è previsto anche nel campo profughi della città di Baalbek, a beneficio di una palestra gestita dall'associazione Children of Jalal. Tutto il materiale è stato acquistato dall'Uisp grazie ai fondi raccolti con Vivicità 2012 e a un contributo della Regione Puglia. Infine è previsto un incontro con l'Ambasciatore e l'Ufficio della cooperazione italiana per programmare le attività 2013 in Libano.

L'iniziativa Uisp si svolge pochi giorni dopo la ricorrenza del trentennale del massacro di Sabra e Shatila, avvenuto tra la sera del 16 e l'alba del 18 settembre 1982. Quaranta ore di terrore, durante le quali un numero imprecisato di rifugiati – secondo le peggiori stime circa 3.500, tra i quali anche anziani, donne e bambini – vennero trucidati ad opera delle milizie cristiano-maronite alla ricerca di presunti terroristi. Sabra e Shatila è rimasto uno dei più scellerati crimini di guerra dell'ultimo Novecento. La notizia del massacro sconvolse il mondo ed ebbe una risonanza particolare anche in Italia, dove presidente della Repubblica era Sandro Pertini.

“L'Italia aveva da poco vinto la Coppa del Mondo in Spagna – racconta Carlo Balestri – Pallora Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, appena saputo della strage si recò a Beirut per incontrare Arafat e, in accordo con la Fige, portò con sé la coppa. I palestinesi avevano, infatti, fatto festa pochi mesi prima per la nostra vittoria e il presidente dedicò alle vittime della strage quella coppa. Il ricordo di quel gesto e di quella dedica – completamente dimenticato in Italia – è ancora ben vivo in molta parte della popolazione che vive nei due campi profughi della periferia di Beirut ed è anche, o forse soprattutto, per quello che i pochi italiani che si avventurano in questi luoghi vengono trattati con rispetto e simpatia”.

“Trent'anni dopo la Uisp – che lavora in Libano da 5 anni con vari progetti – aprirà ai corsi – all'interno del cartellone delle manifestazioni in ricordo della strage – una palestra di soft boxe allestita durante l'estate proprio a Shatila. Un aiuto concreto per migliorare le condizioni di vita dei bambini del campo. Attraverso la soft boxe, attività che ha tutte le caratteristiche della boxe ma senza il contatto fisico, saranno coinvolti oltre 200 bambini e bambine”.

“La Fige ha accolto il nostro invito di affiancarci in questa iniziativa – conclude Balestri – e nell'occasione consegneremo una targa della Federazione commemorativa del tragico massacro e di quel bel gesto compiuto da Pertini”.

Articoli correlati:

1. ET, trent'anni di un mito senza fine

www.diritto critica.com/2012/09/25/libano-uisp-sport-rinascita/



Diritto di critica

Mi piace 33,702

@Ddenews 2,728 follower

Editoriale

Dopo la Polverini si dimettano Vendola, Formigoni ed Errani. Senza dimenticare Penati



Videogallery

La Polverini chiede scusa. Il video dell'intervento strappalacrime



Satira

Imitazione di Renzi a "Quelli che...". «Il mio ego vi saluta»



Diritto di critica
Ddenews

ddnews Gli sport ricchi fuggono dall'Europa, attratti dai mercati d'Oriente. E il pubblico tradizionale viene... fb.me/2a4P6Fovw
30 minutes ago · reply · retweet · favorite

ddnews Gli sport ricchi fuggono dall'Europa, attratti dai mercati d'Oriente. E il pubblico tradizionale viene... fb.me/2a4P6Fovw
30 minutes ago · reply · retweet · favorite

Tante emozioni al Quirinale fra impegno e problemi

Nella scuola che resiste lo sport ha il fiatone

La festa con Napolitano: la Minetti canta, boato per la Vezzali
Ma l'educazione fisica comincia la stagione senza budget...

VALERIO PICCIONI
ROMA

È una scuola che resiste quella che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano riunisce nel cortile del Quirinale per la festa di inizio anno. Una scuola che legge le parole di Falcone e Borsellino (i ragazzi del «Colombo» di Roma), recita un elogio della diversità e della varietà della vita (quelli del «Teatro Nuovo» di Torino), ricomincia nonostante tutto nelle zone colpite dal terremoto (c'è la «Francesco Montanari» di Mirandola), ascolta la dichiarazione d'amore che le rivolge Roberto Vecchioni con i «suoi 63 anni di vita nella scuola, prima da studente, poi da professore» e l'elogio della lingua italiana cantato da Riccardo Cocciante. Una scuola che riserva un boato alla «carissima» (parole di Napolitano) Valentina Vezzali, ad Alex Zanardi e ad Annalisa Minetti, la cantante-mezzofondista paralimpica che interpreta con travolgente energia «la forza della vita», come se stesse già correndo sulla pista di Rio 2016. Questa scuola, però, fatica a resistere nello sport.

I soldi che non ci sono Valentino Gallo, uno dei pallanotisti d'argento, racconta le difficoltà di far convivere sport e studi. Il ritardo non è fatto solo di storia, ma di attualità. C'è un punto interrogativo proprio di queste ore: quali risorse ci saranno per l'attività extracurricolare di avviamento allo sport, cioè per i pomeriggi a scuola per preparare gli Studenteschi? La stagione scorsa furono investiti 60 milioni di euro: e ora? Per il Capdi, la confederazione degli insegnanti di educazione fisica, c'è il rischio che quei soldi servano per «altre partite». Finita la cerimonia, dove ha parlato di «scuola dell'uguaglianza e del merito», avviciniamo il ministro dell'Istruzione Roberto Profumo chiedendo a che punto è la vertenza: «Ci stiamo lavorando».

I soldi che ci sono Il Ministro ci dice anche del «lavoro comune con il ministro dello sport Gnu-



I bambini consegnano al presidente Napolitano i messaggi delle scuole ANSA

L'INCONTRO

Molfetta: «Non dimenticheremo mai Melissa»

(v.p.) Carlo Molfetta scherza: «Dopo la vittoria a Pechino non è cambiato nulla: non mi riconosceva nessuno prima, non mi riconosce nessuno adesso...». Ma non è vero e lo vedi quando loro del taekwondo è circondato dai ragazzi che chiedono autografi. Fra i tanti al Quirinale ci sono quelli della «Morillo-Falcone», la scuola di Melissa Bassi, uccisa nell'attentato del 19 maggio, cittadina di Mesagne come Molfetta: «Ho incontrato i genitori. È importante che siano qui, loro e i ragazzi. Perché dobbiamo sempre ricordarci un impegno: Melissa non dovrà essere mai dimenticata».

suoi professori impegnati nei settori tecnici federali. Quello scolastico di base, no. I coordinatori di educazione fisica sono sempre più soli perché molti loro collaboratori sono tornati a scuola a insegnare. Manuela Di Centa, invece, ribadisce che il liceo sportivo sarà al via dalla stagione 2013-2014. Profumo rafforza il concetto: «Molti campioni sono stati e sono ottimi studenti».

73 cattedre Intanto sulla Gazzetta Ufficiale è uscito il bando sul concorso che riapre le porte agli aspiranti insegnanti a distanza di 13 anni (contestato dai precari che chiedono invece il rispetto della graduatoria). Fatto sta che sulle 11.542 cattedre in palio, soltanto 73 sono di educazione fisica, un settore dove la riduzione delle classi ha colpito duro negli ultimi

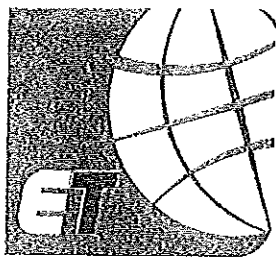
Risorse da deficit per la scuola. Profumo: «Ci stiamo lavorando»

di per incentivare le attività sportive». Gnudi infatti stanziato 4 milioni di euro così divisi: 1 milione per l'aiuto ai Giochi Sportivi Studenteschi, 500mila per le scuole dei carceri minori e la stessa cifra per cinque progetti in zone dove è più forte il disagio sociale (San Luca d'Aspromonte in Calabria, Scampia a Napoli, Torbellamonaca a Roma, viale Dante a Milano e allo Zen di Palermo). In più ci sono due milioni per l'alfabetizzazione motoria, quindi per la scuola primaria. Su questo fronte è stata riconfermata, il presidente del Coni Petrucci ha ringraziato sull'argomento Profumo, la convenzione per un investimento di 7,5 milioni di euro (5 milioni del Coni e 2,5 del Ministero) l'anno. Ma se l'investimento non cresce sul serio la sperimentazione non può allargarsi.

Distacchi C'è anche un problema «distacchi». Lo sport di vertice, lo conferma il segretario del Coni Pagnozzi, ha «salvato» i

mi anni, moltiplicando gli «esuberanti» e limitando la possibilità di nuovi accessi.

I nomi perduti Ma certi ragazzi aprono il cuore alla speranza. Quando quelli del liceo Manzoni di Caserta finiscono di interpretare la loro canzone anti-camorra e si abbracciano commossi ai piedi del palcoscenico, capisci che bisogna avere fiducia, come dice più volte Napolitano. Che dopo i disastri di queste ore, vedi scandalo alla Regione Lazio, chiede di «risanare in profondità la politica». Intanto la scuola che resiste perde una parte di sé: il proprio nome. Fra gli effetti degli accorpamenti elementari-medie, c'è anche questo: tanti Martin Luther King, tanti Falcone e Borsellino, tante Ilaria Alpi e Maria Grazia Cutuli in meno, nomi capaci di insegnare la vita e il mondo ai ragazzi, oggi sostituiti da nomi «transitori» di piazze, vie o larghi. I tagli sono anche questo.



BUENOS AIRES
MARTIN MAZUR
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per molti allenatori una settimana sul filo dell'esonero sarebbe uno stress. Matias Almeyda è diverso: sorride e sostenuto dalla conferma di Passarella dice che non si dimette, anche se dopo la sconfitta di domenica, la seconda consecutiva, il suo River è penultimo nella classifica retrocessione. Allo stress, e alle sue conseguenze, *El Pelado* del resto ha fatto il callo. Ha da poco presentato *Almeyda, Anima e Vita*, 300 e più pagine di rivelazioni sulla sua carriera. «Una autobiografia in cui mi mostro come sono, trasparente», dice. Per confessioni come queste.

Alcol «Per tutta la carriera ho fumato dieci sigarette al giorno. Anche l'alcol è stato un problema. Bruciavo tutto negli allenamenti, ma vivevo al limite. Una volta ad Azul, il mio paese, ho bevuto cinque litri di vino, come fosse Coca-Cola, e sono finito in una specie di coma etilico. Per smaltire, ho corso per cinque chilometri, finché ho visto il sole che girava. Un dottore mi ha fatto 5 ore di flebo. Sarebbe stato uno scandalo, l'epoca giocavo nell'Inter. Quando mi sono svegliato e ho vi-



ALMEYDA

«UNA VITA AL LIMITE»

È un successo editoriale in Argentina l'autobiografia del tecnico del River. Che si racconta senza sconti dagli anni di Parma (tra litigi con Tanzi, minacce da horror, strane flebo e partite accomodate) a quando all'Inter cadde in coma etilico, da quel "tango" con Davids alle «pillole della bontà»

UNO DEI TANTI SCENTRI
FRA MATIAS ALMEYDA, OGGI 38ENNE, E DAVIDS, 39 (AFP)

sto tutta la mia famiglia intorno al letto, ho pensato che fosse il mio funerale».

L'indio «Alla Lazio si è visto l'Almeyda migliore. Ero tra i più bassi, quindi ho allestito una palestra a casa per rinforzarmi, tiravo anche di boxe. Là mi sono fatto tatuare l'indio sul braccio: la mia bisnonna lo era. Andavo all'allenamento con i jeans a pezzi, a volte senza maglietta, con una striscia a legare i capelli lunghissimi: pensavano che fossi proprio un indio. Una giorno mi sono vestito come un gaucho».

I guardaspalle «Una volta al Parma ho lasciato lo stadio nel baule della macchina dei miei suoceri. C'erano 20 ultrà che mi aspettavano per un gestaccio che ave-

vo fatto. In realtà era stato solo uno sguardo, ma di sfida, dopo che mi avevano urlato qualcosa. Avevo fatto amicizia con un gruppo di rugbisti argentini, che per la gara successiva mi hanno accompagnato al Tardini. Un ultrà grande e grosso mi ha fermato con la pancia: "Devi chiedere scusa ai tifosi". "Non chiederò scusa per qualcosa che non ho fatto", ho risposto sapendo che i miei amici erano pronti a intervenire».

La mano «Dopo che avevo litigato con Stefano Tanzi, una volta mi ferma la polizia e mi sequestra la macchina. Giorni dopo, mi sono svegliato e la macchina nuova era sparita dal garage. A Milosevic, lui pure in conflitto con la società e con un contratto alto come il mio, capitava lo stesso. Un giorno mia moglie torna a casa e sente delle voci all'interno. Scappa e chiama la polizia. A casa poi non mancava niente. Ma c'era una manata sulla pare-

te. Fatta con olio di macchina. Un messaggio mafioso. Mia moglie ha avuto un parto prematuro. Dopo il Mondiale '02 a Parma non sono più tornato».

Adani e Mancini «Lele è la mia anima gemella. Ci siamo conosciuti quando io iniziavo a stancarmi dal sistema. Lo considero il fratello che mi ha dato la vita. È venuto a vedere il River e un giorno lavoreremo insieme in Italia. Anche con Roberto ho ancora un buon rapporto. È un fuoriclasse, ma correvo io per tutti e due. Glielo dico sempre: "Mi hai distrutto il fegato, da quanto mi hai fatto correre"».

Vitamine? «Al Parma ci facevano una flebo prima delle partite. Dicevano che era un composto di vitamine, ma prima di entrare in campo ero capace di saltare fino al soffitto. Il calciatore non fa domande, ma poi, con gli anni, ci sono casi di ex calciatori

morti per problemi al cuore, che soffrono di problemi muscolari e altro. Penso che sia la conseguenza delle cose che gli hanno dato».

Favori «Sul finire del campionato 2000-01, alcuni compagni del Parma ci hanno detto che i giocatori della Roma volevano che noi perdessimo la partita. Che siccome non giocavamo per nessun obiettivo, era uguale. Io ho detto di no. Sensini, lo stesso. La maggioranza ha risposto così. Ma in campo ho visto che alcuni non correvano come sempre. Allora ho chiesto la sostituzione e me ne sono andato in spogliatoio. Soldi? Non lo so. Loro lo definivano un favore...».

Davids «Era l'avversario che mi piaceva di più. Lui mi dava una botta e io mi alzavo senza dire nulla. Io gli davo una botta e lui si alzava senza dire nulla. Lui a sinistra, io a destra: ci scontravamo sempre. Una guerra.

Una volta in un'intervista esposi il mio modo di pensare. Prima della gara successiva Davids mi è venuto incontro. Ho pensato che era arrivato il momento di fare a pugni, invece lui mi ha stretto la mano e mi ha detto: "Bravo, la penso esattamente come te". Avremmo potuto diventare amici».

Depressione «È iniziata a Milano. Due infortuni, troppo tempo senza giocare. Pensavo e pensavo. Un giorno non sentivo più la mano, quello dopo avevo perso la sensibilità nella metà del corpo. All'Inter c'era una psicologa. Mi diagnosticò attacchi di panico e prescritto una cura, ma non le ho dato retta. Ho capito che dovevo fare qualcosa quando mia figlia mi ha disegnato come un leone triste e stanco. Da allora tutti i giorni prendo antidepressivi e ansiolitici. Le chiamo le pillole della bontà, mi fanno essere più buono».

22 MERCOLEDÌ
26 SETTEMBRE 2012

Pubblico
giornale

INIZIATIVA SOCIALE

**Una radiolina
allo stadio
per i non vedenti**

Con Roma-Sampdoria, quinto turno della serie A, parte questa sera allo stadio Olimpico il progetto pilota per non vedenti. L'iniziativa, promossa dall'As Roma, prevede la distribuzione a tutti i non vedenti accreditati di una radiolina, sintonizzata su Roma Channel, dalla quale ascoltare il racconto della partita all'interno dello stadio.